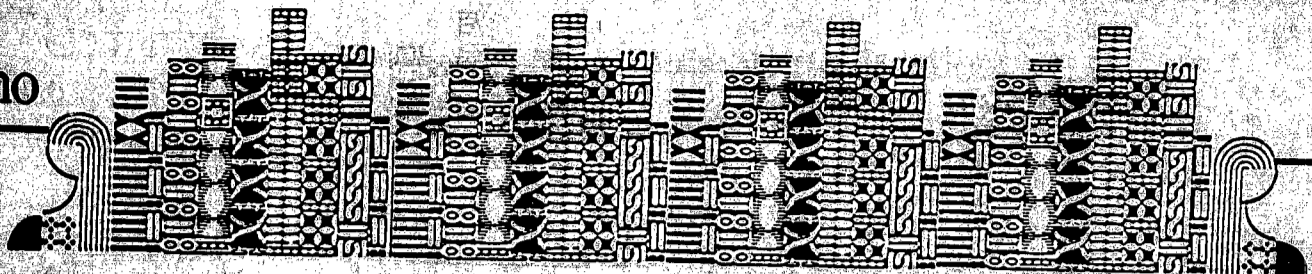


Salone di Torino



Libri, un gioco da saloon

Un 6,7% in più non basta a dire successo

GIAN CARLO FERRETTI

Il Salone del libro riapre i battenti con accenti ottimistici e clamorosi. Si annunciano o prevedono record di supercopie, editori partecipanti, visitatori, manifestazioni, vendite di libri nell'ambito del salone stesso o nelle immediate vicinanze. Si sono mobilitati a questo scopo uffici commerciali e uffici stampa, scrittori e scolaresche, con slogan che cantano o gridano la conquista di nuovi lettori a quell'esperienza ancora tanto elitaria in Italia che è la lettura del libro.

Tutto questo per la verità non basta a dissipare i dubbi sulla reale efficacia della "spinta promozionale" del salone, avanzata fin dall'anno scorso dai suoi osservatori minoritari, disincantati e impudenti. I quali in particolare osservano che un appuntamento annuale come questo, con un'offerta indiscriminata a un pubblico indiscriminato, sollecitato attraverso una massiccia promozione e organizzazione, nell'arco di pochi giorni, rischia di risolversi in una sorta di "male bis" con buoni effetti immediati per gli espositori, ma senza un reale effetto di trascinamento e di espansione ulteriore della lettura. A meno che, si osserva ancora, insieme al salone, non si sviluppasse durante l'intero anno altre iniziative più specifiche, capaci di coinvolgere istituzioni e pubblico in modo capillare e permanente. Ma ciò non avviene.

Quei dubbi prendono anzi un'ulteriore consistenza, in quanto tutta la politica editoriale in questo campo, se si considera l'anno appena trascorso, e i risultati di vendite complessivamente deludenti, che vi si possono ravvivere. Tanto che si è preferito non parlare né da parte degli editori, né da parte degli osservatori maggioritari ottimisti e corvi.

Il 1988 è stato un anno particolarmente fitto di avvenimenti per il libro in Italia. Nuove librerie "rimbate", saloni e fiere, Torino e Francoforte, mobilità di dirigenti editoriali e di quote di proprietà, spreghiate tecniche pubblicitarie e iniziative promozionali e tante altre cose: con relativo contomo di servizi e inchieste multimediali, sullo scrittore emergente o sull'italiano che legge di più e meglio.

Ma lo cifre sulle vendite in libreria (esclusi i libri per ragazzi), come risulta da attendibili fonti, pur registrando un incremento rispetto al '87, appaiono piuttosto al di sotto delle aspettative che un anno così effervescente e dai commenti così ottimistici sembravano autorizzare. Si parla infatti di un 6,7 per cento in più in pezzi venduti, e di un 9,5 in lire.

Se si analizza considerato che il 1987, rispetto all'86 aveva confermato l'esistenza di un mercato statico, se non in lieve flessione; meno 0,7 per cento in pezzi e più 6,5 in lire (che praticamente copriva l'aumento dei costi). Il miglioramento dell'88 non modifica sostanzialmente quella situazione di fondo. L'aumento in pezzi non rappresenta un incremento rilevante (o comunque adeguato alle suddette aspettative), e non trova riscontro nell'aumento dell'fatturato, il cui 9,5 per cento in più è molto vicino alla percentuale d'aumento del prezzo di copertina.

Sembra ragionevole inoltre attribuire l'aumento del numero di pezzi venduti al successo delle collane di...

Ritorna negli stessi climi caldi dell'anno passato il Salone del libro di Torino, che appena nato conta già i suoi primati, ottocentotrentatré case editrici che espongono la loro merce; i convegni, i film, la prima puntata dei "Promessi sposi" televisivi, centocinquanta mila visitatori previsti ma possibili.

Del Salone del libro non si può dir male; perché non ha mai fatto male a nessuno. È una Fiera dove ciascuno si presenta con il meglio che ha da vendere e riesce magari a vendere, è un gran sollievo per i piccoli editori solitamente boicottati o maltrattati dai libri, dai recensori, dai giornali, dalla pubblicità che non possono pagarli, è una immensa libreria dove si può trovare finalmente di tutto (ma infinitamente più scomoda, aosa di tante librerie altrettanto riformate che si possono visitare ogni giorno in molti altri paesi), è una piazza dove si incontrano i soliti amici che la sanno lunga, le solite signore, gli autori e gli uffici stampa.

Il bene che si può dire del Salone è invece sempre un po' cieco, perché i centomila o centocinquanta mila visitatori sono tanti, ma esprimono più che di cultura il bisogno di incontrarsi e di informarsi in un periodo, lungo ormai, in cui le occasioni sono poche e rarefatte, sono finiti i tempi delle grandi iniziative popolari, alle mostre ci pensa la Fiat (a Venezia però) e pure gli elefanti piacerebbero un sacco. Malgrado tutto, meglio comunque che il Salone di cui si lode ad Angelo Pezzana, il libro, che una ventina di mesi fa cominciò ad idearlo, riuscendo a battere la concorrenza, peraltro assai fiabile e divisa, di Milano, ed ora, sempre con la collaborazione essenziale di un finanziere, Guido Accornero, a ripeterlo.

Nel frattempo che cosa è successo? I balli delle cifre si alternano a quelli delle proprietà, gli autori crescono come funghi, i titoli si moltiplicano, il fiume della cultura continua a scorrere lento e soprattutto grigio, uniforme, senza cattiverie e asprezze e invece molto attento al successo, che è poi questione di cifre, di classiche, di resistenza al vertice (con un traguardo segreto e probabilmente irraggiungibile: ripetere il fenomeno Ego del "Nome della Rotta" e del "Pendolo di Foucault").

Accentiamoci per ora delle cifre. In testa ci sta un timidissimo e poco vistoso 4 per cento, che è la tassa che il pentapartito di De Mita ha imposto a libri e giornali per paraggiare i propri conti in rosso. Seguono 2.710 miliardi di fatturato globale per il 1988, contro 2.575 miliardi dell'anno passato. Nel 1986 vennero pubblicate 140 milioni 621 mila copie per 24 mila 262 titoli; nel 1987 si sale a 160.871.000 per 26.785 titoli, un anno fa a

A Torino 873 espositori presentano tutta la produzione libraria italiana. Autori e titoli si moltiplicano ma il fiume della cultura scorre lento

ORESTE PIVETTA

173.844.000 per 28.927 titoli (nel 1986 i titoli pubblicati in Germania furono 63.679, in Gran Bretagna 57.896, in Spagna 36.812 e in Francia 30.424).

Ancora: se nel 1980 ad acquistare libri erano venti milioni di persone, otto anni dopo gli acquirenti erano diventati ventotto milioni e mezzo. Nel frattempo si è profondamente modificato il panorama delle proprietà. Agnelli controlla la Rizzoli (con il 40 per cento della Camunia e il 65 della Coccinella) e il Gruppo editoriale Fabbri (Bompiani, Sonzogno, Einaudi, più il 48 per cento dell'Adelphi e il 33 della

Nuova Italia). Poche settimane fa è nata la superconcentrazione, Mondadori-Edespresso (2.400 miliardi di fatturato) tenendo conto che la Mondadori già controllava per conto suo Saggiatore, Serra e Rive, Melangolo, Pratiche e attraverso Elmond, con la Electa, Minerva Italiana, Alfieri, Einaudi. La concentrazione ha pure un colore geografico: nel 1987 la Lombardia soltanto copriva il 44,9 per cento della produzione annuale. In compenso la sola Milano ha risultati di vendita in libreria pari a quelli di otto regioni del Centro-Sud (Molise, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Si-

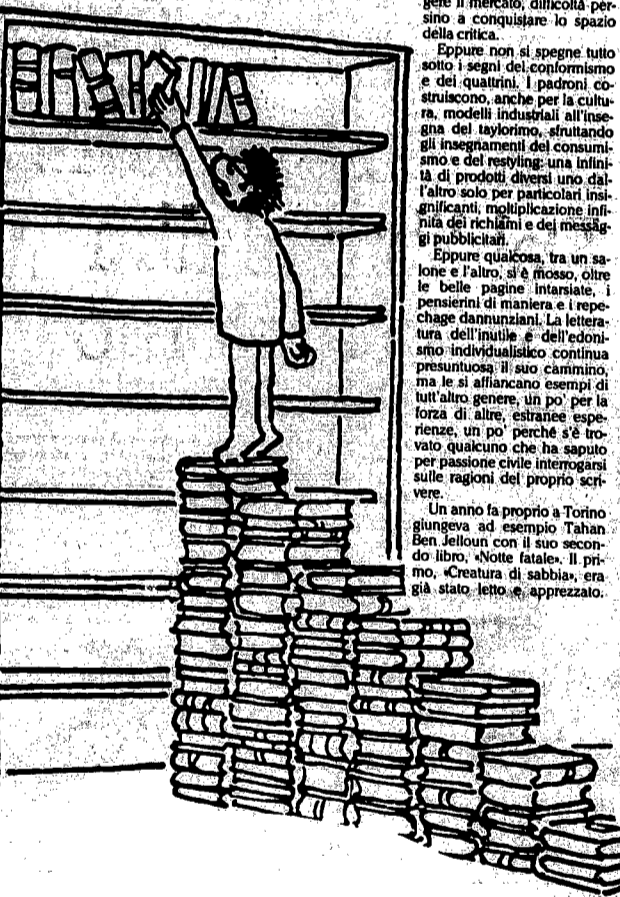
cilia e Sardegna).

Resiste una buona schiera di piccole case editrici, che fanno di necessità virtù e sfuggono al cappio dei grandi (che possono pagare infinitamente tanto libri modesti ma di moda) sanno indagare, cercare e magari scoprire i nuovi (se non negli anni addietro) nel valore delle idee che ci si sono capiti di leggere. Ma ci sono segni di smarrimento, come testimoniano lo sfogo-denuncia di Ferdinando Camon, pubblicato su "L'Unità", cui ha fatto cenno anche il nostro inserto "Libri": crisi di fiducia e di identità, dopo tanta fatica e dopo pochi riconoscimenti, difficoltà a raggiungere il mercato, difficoltà persino a conquistare lo spazio della critica.

Eppure non si spegne tutto sotto i segni del conformismo e dei quattrini. I padroni costruiscono, anche per la cultura, modelli industriali all'insegna del taylorismo, sfruttando gli insegnamenti del consumismo e del resyling: una infinità di prodotti diversi uno dall'altro solo per particolari insignificanti moltiplicazione infinita dei richiami e dei messaggi pubblicitari.

Eppure qualcosa, tra un salone e l'altro, si è mosso, oltre le belle pagine intarsiate, i pensieri di maniera e i peccati dannunziani. La letteratura dell'utile e dell'edonismo individualistico continua presuntuosa: il suo cammino, ma le si affiancano esempi di tutt'altro genere, un po' per la forza di altre, estranee esperienze, un po' perché s'è trovato qualcuno che ha saputo per passione civile interrogarsi sulle ragioni del proprio scrivere.

Un anno fa proprio a Torino giungeva ad esempio Tahar Ben Jelloun con il suo secondo libro, "Notte fatale". Il primo, "Creatura di sabbia", era già stato letto e apprezzato.



FERDINANDO CAMON
A fare notizia è la letteratura cialtrona

Nel campo editoriale, produzione e mercato si sviluppano così velocemente da impedire una proficua selezione: la buona letteratura prende piede lentamente, mentre dilaga una letteratura inutile, gaglioffa e cialtrona. Il Salone del libro di Torino, almeno per quel che se ne può giudicare dall'edizione dello scorso anno, promuove tutto in maniera proporzionale, promuove cioè un po' quello che va già un po', e promuove molto quello che va già molto. Eppure va detto che nel lettore c'è la richiesta di una letteratura diversa, di una letteratura che duri, ma per trovarla egli deve cercarla faticosamente, perché non è che la *mass media* gliela indichi con costanza. Questa richiesta di libri buoni e duraturi è un'esigenza in buona parte inconscia, ma soprattutto dai tempi lunghi, e infatti, sui tempi corti, a fare sensazione, a creare notizia, a rendere godibile l'articolo, e quindi il giornale, è la letteratura cial-

trona. È comunque un fenomeno ciclico, che ha avuto inizio con il boom, quando venne alla ribalta una piccola borghesia che desiderava riempire con un po' di libri il salotto, e l'editoria le offrì l'Enciclopedia, l'Ullaria, l'Arte in dispense, le Grandi Guerre e sciocchezze del genere. Adesso accade la stessa cosa. C'è sì, come ho già detto, una buona fetta di pubblico che vorrebbe una letteratura diversa, migliore e di maggiore durata, ma questa domanda rimane insoddisfatta, perché è molto più comodo produrre un libro scadente: lo si fa prima, lo si lancia meglio e si guadagna di più. Non credo di essere pessimista. In fin dei conti riconosco che la buona letteratura ha un andamento migliore di prima, nel senso che, invece di tirare quattromila copie, ne tira oggi ottomila; ma nel frattempo quella scadente è passata dalle ottomila alle ottantamila copie: è questo il progresso!



GIUSEPPE PONTIGGIA
Sì, le cose cambiano (ma con molta lentezza)

A me sembra che permanga ancora un certo equilibrio tra domanda ed offerta, e purtroppo nel senso che l'offerta è superiore alla domanda. Molti libri, sia nell'area narrativa, come in quella della poesia e della saggistica, pur essendo libri di valore non raggiungono un pubblico sufficientemente ampio per coprire le spese della tiratura. È il caso della piccola editoria, che produce libri di ottima qualità che raggiungono però il mercato con difficoltà. Nel complesso però ci troviamo di fronte ad una situazione in evoluzione positiva, anche se molto lenta. Aggiungo poi che, pur senza indulgere in quadri euforici, le collane economiche italiane - e penso agli Oscar Mondadori e alla Bur della Rizzoli - hanno una ricchezza ed un'articolazione senza confronti rispetto ad un livello inferiore è il ritardo con cui un

autore moderno o contemporaneo arriva nelle edizioni economiche, mentre negli altri paesi l'uscita è quasi contemporanea. In nessun paese europeo, inoltre, gli eventi culturali occupano tanto spazio sulla stampa e in televisione come in Italia. Questa però è un'arma a doppio taglio, perché proprio l'esigenza di rincorrere a tutti i costi la notizia finisce per prevalere spesso sull'approfondimento culturale dei temi. Resta comunque il fatto che in questi ultimi due o tre anni si è verificato un incremento indubbiamente positivo sia del numero dei lettori che dell'importo globale dei libri acquistati. Il problema sta ora nello stabilizzarlo e se mai di incrementarlo ulteriormente attraverso una produzione che sia lungimirante e non puramente soltanto all'utile immediato ma a quei tempi lunghi che sono la caratteristica principale dell'editoria più seria.

Orari e sconti per chi va alla «fiera»

Il secondo Salone del libro si svolgerà a Torino dal 12 al 18 maggio (ma per il pubblico l'accesso sarà consentito fino al giorno 16, orario dalle 10 alle 23). Gli espositori saranno 873 (l'anno scorso erano 553), lo spazio espositivo aumenterà di un terzo rispetto alla prima edizione. Tema del salone il rapporto tra cinema e letteratura, con convegni, proiezioni (al Teatro Nuovo) e dibattiti. Anche per quest'anno sono previsti numerosi incontri tra pubblico ed autori, italiani e stranieri, a Torino-Esposizioni o in altri luoghi pubblici della città: librerie, scuole, ma anche caffè e boutique. Tutti gli studenti piemontesi che dovranno utilizzare il treno per raggiungere Torino potranno usufruire di uno sconto del 30 per cento. Godranno di un ulteriore sconto del 50 per cento sul biglietto d'ingresso al salone (che dà diritto ad assistere anche alle proiezioni quotidiane della rassegna «Cinema e letteratura» al Teatro Nuovo).

Venti film al Teatro Nuovo e una mostra

verranno proiettati al Teatro Nuovo da venerdì 12 a sabato 18 (ore 14, 16, 18, 22). Sono tutti film italiani. I primi (ore 20 di venerdì 12): «L'avventura di un soldato di Nino Martini» (episodio di «L'amore difficile») e «Il deserto dei Tartari» di Valerio Zurlini.

Laterza: la macchina che stampa anche Croce



La casa editrice Laterza presenta la sua nuova macchina stampatrice, in funzione dall'inizio del secolo agli anni Cinquanta. Con quella macchina vennero stampati anche i libri di Benedetto Croce (nella foto). Laterza, per i cento anni della sua attività, presenterà un catalogo, «Laterza, un secolo di libri, 1885-1985», curato da Giuseppe Laterza. Il volume ne ripercorre con scritti e immagini la storia, da piccola cartoleria di Bari a qualificata casa editrice.

Dalla televisione al mercato del 1992

Ecco alcuni fra gli altri convegni in programma al salone di Torino: sabato 13 maggio, alle 10, il libro e la televisione; domenica 14, il futuro della libreria; il parere dei protagonisti; lunedì 15, «Partecipazione, partiti, istituzioni»; martedì 16, «L'informazione culturale dei quotidiani locali»; mercoledì 17, «L'immagine storica dell'Italia nei libri di testo e nella divulgazione storica in quattro paesi»; giovedì 18, «L'Europa e l'informazione professionale»; venerdì 19, «Lo sguardo reciproco: Italia-Urss (Chinghisa Aitmatov, Nina Iltis, Helene Snopceva)»; sabato 20, «Lo sguardo reciproco: Italia-Cecoslovacchia (Bohumil Hrabal, Josef Simón, Václav Suchý)».

Letterature emergenti Guida Feltrinelli

Curata da Alba Morino, le librerie Feltrinelli presentano una bibliografia delle scritture emergenti nel nostro panorama editoriale. Nel mondo per letteratura contiene una selezione di circa 500 titoli, pubblicati a partire dal 1970, suddivisi nelle seguenti sezioni: «Al bordi dell'Europa», «Africa & Africa», «Le mille e una storie», «Le altre Americhe», «Agli antipodi l'Australia». La guida bibliografica verrà distribuita al salone di Torino e nelle librerie Feltrinelli.

Inaugurazione al Regio con Renzo e Lucia in anteprima

L'inaugurazione ufficiale del Salone del libro sarà affidata ai «Promessi sposi». Il tratto dal romanzo di Alessandro Manzoni per la regia di Salvatore Nocita verrà infatti presentato in anteprima mondiale la sera di giovedì 12 maggio, in occasione della proiezione dello sceneggiato programmato per l'ottobre prossimo. Al Regio verranno proiettate le scene della calata del Lanzichenecchi, della conversione dell'Innocenzo e del Lazzaretto. Interpreti Danny Quinn (Renzo), Delphine Sordi (Lucia), Murray Abrahams (l'Innocenzo), Alberto Sordi (Don Abbondio), Burr Lancaster (il cardinale Borromeo). Nella sera di giovedì, alle ore 23.15, Raiuno trasmetterà un servizio di venti minuti sul salone.